

Insieme

FONDAZIONE
STELLA MARIS



Il gioco di squadra

Quando si inizia a camminare verso una meta talvolta si ha l'impressione di non procedere granché, sembra che i passi che si susseguono siano piccoli e poco significativi rispetto alla distanza che si percorre. Ma quando si arriva a destinazione e si ha il tempo e l'attenzione di voltarsi indietro ci si accorge che proprio quei piccoli passi pazienti ci hanno condotto fino a lì, con il loro ritmo regolare che risponde al ritmo del cuore e del respiro, a poco a poco ci hanno portato là dove dovevamo andare.

Così accade anche per ciò che vogliamo realizzare, per i cambiamenti che desideriamo avvengano nelle nostre vite, in genere non vi si arriva a salti o improvvisamente, ma gradualmente, per passi appunto.

Così è anche per il lavoro delle nostre suore in tante parti del mondo, un lavoro

paziente, ostinato, quotidiano, poco appariscente che in alcuni momenti può sembrare inadeguato rispetto alla vastità dei problemi.

Eppure ci sono momenti in cui è possibile anche per loro fare un bilancio sul lavoro svolto e acquisire consapevolezza del fatto che, al di là di fatiche e contraddizioni che non mancano mai, un tratto importante di strada è stato percorso, qualcosa di importante è cresciuto e cambiato nel modo di portare avanti il servizio e/o nelle vite di coloro di cui ci si prende cura. Abbiamo chiesto loro di raccontarci qualcuno di questi momenti perché la loro testimonianza aiuti anche noi a proseguire con fiducia i nostri cammini che ci portano a tenere il cuore più aperto e attento alle dimensioni del mondo.

E' possibile allora guardare ai nostri gesti di condivisione e solidarietà, alle occasio-

ni in cui evitiamo sprechi, alle volte in cui nei nostri discorsi cerchiamo di promuovere una mentalità di attenzione al mondo e a tutte le altre piccole scelte quotidiane che facciamo per promuovere il bene, non come a gesti isolati e scollegati tra loro, ma come a piccoli passi che ci permettono di percorrere un lungo cammino di autentica umanità.

In questo desiderio di procedere senza stancarci su sentieri che ci conducano al di là del ristretto ambito dei nostri interessi personali, non siamo soli, ma ci troviamo a camminare sulle orme di Colui che a piedi ha percorso per tre anni instancabilmente le strade della sua terra, la Palestina, per raggiungere ogni uomo e ogni donna che aveva bisogno di incontrarsi con Lui e del quale si diceva che "passava beneficiando" (At 10,38).



...voce del Verbo amare

Il gioco: un modo per educare

Durante l'anno 2010 il professore di Educazione fisica aveva progettato un torneo di palla canestro con i bambini. L'idea era stata subito accolta sia dai bambini sia dalla direzione pedagogica; il torneo è stato fatto, ma abbiamo scoperto che i bambini non sapevano le regole, né giocare in squadra. E' stata una bella esperienza che ha portato un cambiamento nel modo di accostare la disciplina. Da lì si è incominciato a pensare che avremmo insegnato ai bambini a palleggiare, a prendere la palla, a imparare le regole del gioco, a lavorare in équipe. Insomma, si è lavorato durante tutto l'anno e si è organizzato un secondo torneo, che è andato meglio del primo. Avevamo trascurato, però, di lavorare sulla finalità della partecipazione a un torneo. Tutti volevano vincere e, quindi, quando un gruppo perdeva, emergevano le frustrazioni attraverso aggressioni verbali e fisiche, le burla dei vincitori ecc.

Questo ha rivelato un altro aspetto su cui riflettere insieme agli educatori.

Quest'anno stiamo rifacendo il torneo e si è lavorato sin dall'inizio dell'anno scolastico non soltanto sulle tecniche e sul lavoro di équipe, ma soprattutto sulla finalità del competere e del saper vincere e del saper perdere, sul valore del rispetto altrui. Una buona metodologia è stata quella di insegnare con l'esempio.

Il torneo si è aperto con un gioco tra i docenti e i direttori della scuola, una partita bella e intensa dove i bambini hanno costato che si può giocare senza imbrogli, dove ci si sa rispettare, dove si sa vincere e si sa perdere, perché alla fine della partita tutte e due le squadre hanno scambiato un fraterno saluto e quindi i bambini hanno visto la bella convivenza tra gli adulti. I giocatori non erano stati avvertiti di questa lezione che era necessario dare. Hanno dimostrato uno stile di vita e di lavoro che si cerca di trasmettere più con l'esempio che con tante parole. Un primo risultato di questo torneo è che le ricreazioni sono più tranquille, è diminuita molto l'inquietudine dei bambini perché sono concentrati nell'organizzare il loro gioco.

Alla prossima puntata, vi racconteremo come stiamo procedendo.

Sr. Adriana
Queretaro -Scuola El Girasol

MESSICO - QUERETARO

IL LAVORO D'EQUIPE

Due anni fa ho trovato un'insegnante molto brava che ci spiegava l'importanza di lavorare in gruppo.

I bambini hanno imparato a stare insieme; condividono i doni e apprezzano ciò che ciascuno sa fare; rispettano lo spazio degli altri, le loro idee, conoscono se stessi e riconoscono i loro compagni.

Imparano che tutti sono importanti, ci si aiuta a crescere, a volersi bene e a volere il bene dell'altro; accettano di non essere unici al mondo ma cercano di comunicare per raggiungere gli obiettivi insieme.

Da allora nel nostro Centro Educativo Marianna Sala abbiamo cercato di far lavorare i bimbi della prima, seconda e terza elementare in gruppo. Ogni venerdì, dopo aver ascoltato la lezione di religione, si dividono in 4 gruppi di 6 membri ciascuno, si mettono d'accordo sull'argomento da rappresentare con un disegno e iniziano a lavorare; c'è chi dipinge le nuvole, chi fa la scritta, chi disegna la croce o i pesci o il mare. Insomma è gratificante vedere come hanno imparato a stare insieme e a collaborare tra di loro.

Alla fine del lavoro scelgono uno dei membri per presentare i loro lavori e così imparano a non avere paura a parlare davanti a tutti.

BRAVI BAMBINI!!!!...

Quando vi ho conosciuto non avevate fiducia in voi stessi, eravate pieni di timore e guardavate al vostro interesse. Ora quando vi guardo rendo grazie al buon Dio perché avete imparato a lavorare e a stare insieme.

Bisogna credere che l'educazione è seminare nella certezza che poi pian piano il germe cresce fino a dare frutto!!

Sr. Liliana



UNA FESTA INDIMENTICABILE!!!



Questi bei ragazzi sono i giovani volontari del nostro istituto "Marianna Sala". Sono indaffarati perché stanno preparando i panini per i nostri piccoli. Oggi è giorno di festa: si celebra la festa dei bambini!!

E' troppo bello vedere crescere i nostri ragazzi.

Da tempo ci siamo proposti di collaborare sempre di più con i volontari che arrivano dai diversi licei: giovani, che frequentano la scuola cattolica, ragazzi che economicamente stanno bene. In principio arrivavano svogliati, stanchi perché al mattino vanno a scuola e un pomeriggio la settimana vengono da noi per aiutarci nell'opera risanatrice dei piccoli di strada.

Ma poi, piano piano si rendono conto del bisogno che c'è e si danno da fare. Quest'anno hanno organizzato diverse attività: conferenza sulle droghe, concorso di disegno, concorso di tavola pitagorica, tutto questo per aiutare a stimolare la voglia di studiare dei bambini del Centro Marianna Sala e l'hanno fatto molto bene.

Alla fine abbiamo premiato i vincitori e abbiamo fatto festa.

Rispetto, servizio, affetto, gioia, cultura, amicizia...sono i frutti di questo cammino fatto insieme.

Grazie ragazzi per il vostro aiuto!!

Sr. Liliana





DIAMO I NUMERI!

Nella Scuola Santa Marcellina del BENIN ogni anno si avanza di un passo. Abbiamo iniziato nell'ottobre del 2007 con l'apertura di una classe della Scuola Materna:

31 alunni dai 3 ai 4 anni.

Nell'ottobre del 2008 abbiamo dato inizio alla classe CI della Scuola Elementare con 36 alunni di 5 anni, e 54 alunni della Scuola Materna.

Nel 2009 abbiamo avviato anche la classe CP delle Elementari, raggiungendo il numero complessivo di 71 alunni e 56 della Scuola materna.

Nel 2010 abbiamo iniziato pure la classe CE1, delle Scuole Elementari, per complessivi 136 alunni oltre ai 78 alunni della Scuola Materna.

Nel 2011 abbiamo dato inizio alla classe CE2 delle Elementari con 192 alunni nelle Elementari e 64 nella Scuola Materna.

Nel 2012 con la nuova classe del CM1 delle Elementari abbiamo raggiunto il numero di 267 alunni oltre agli 81 della Scuola Materna.

Sempre nel 2012 abbiamo iniziato anche l'Internato, con 14 alunne, 7 delle quali sono orfane. Esse trovano nella nostra Casa Santa Marcellina l'amore che nella loro vita non hanno per la mancanza dei genitori. Il sorriso sul loro volto, la loro gioia di appartenere all'internato e di essere alunni della Scuola Santa Marcellina è qualcosa che possiamo notare ogni volta che le vediamo.

Nell'anno scolastico 2013-2014 i nostri alunni della classe CM2 saranno preparati per fare gli esami finali, che sono coordinati dal Ministero dell'Istruzione del Benin. Sarà per noi una sfida riuscire a vederli promossi tutti, il 100%. La comunità di Golo potrà così avere la prova che il lavoro scolastico è stato serio e fruttuoso. Questi bambini, che voi potete vedere nella foto, e che alcuni tra voi conoscono personalmente sono con noi da 6 anni. I piccolissimi del 2007 ora giocano già al calcio con le scuole vicine, fanno corsi di informatica, partecipano alla formazione catechetica, aiutano a servire gli alunni

più piccoli.

Come gli alberi ai lati della scuola sono cresciuti in fretta per l'acqua che non è mancata, per la terra fertile e per il calore del sole, così i nostri bambini sono cresciuti in altezza, in "sapienza" e in grazia, perchè nella scuola Santa Marcellina del Benin hanno trovato tutto quello che avevano bisogno per crescere sani, belli, felici e intelligenti.

Questi bambini sono privilegiati, scelti da Dio e premiati dalla Sua tenerezza. Quando ripercorriamo il cammino fatto durante questi sei anni sentiamo il dovere di ringraziare tanti amici che vi hanno contribuito con la loro amorosa partecipazione, che è stata così necessaria perchè tutto questo diventasse realtà.

Ancora ci restano sogni e speranze e stiamo preparando un altro passo.

Nell'anno scolastico 2014-2015 la nostra prima classe, che avrà concluso le Elementari con la classe CM2, dovrebbe iniziare le Medie. Le Suore, il direttore, i genitori, alla fine tutta la comunità di Golo, sono preoccupati perchè non vogliono che questi alunni lascino la scuola: sono ragazzini e hanno ancora bisogno di noi. La Scuola Santa Marcellina avrà le condizioni di aprire le Medie per accompagnare l'educazione di questi ragazzi?

Sr. Clarice

BRASILE - PORTO VELHO

Carissimi,

è vero che, sotto tutti i cieli, un lungo cammino si percorre a piccoli passi. Ecco una delle mie esperienze.

Circa dieci anni fa ho conosciuto una giovane coppia, Francesco e Eliana. Avevano 2 figli e uno che stava per nascere. Era una famiglia povera, semplice ma tra loro regnava un amore mutuo.

Purtroppo Francisco si è ammalato di lebbra! Si è ribellato, non accettava, non voleva curarsi, era disperato! Ha perduto amici ecc. La moglie in pianto, smarrita, si

domandava: devo andar via con i miei figli? Sembrava che tutto stesse crollando... è stato un periodo molto difficile. Ed è in questa triste occasione che ho preso contatto con questa famiglia.

Abbiamo cercato di aiutarli e star loro vicino. Francisco riceveva un ausilio di malattia (un salario minimo) perchè non poteva lavorare. Spesso doveva essere ospitalizzato nel nostro centro di trattamento, per curare le ferite causate dalla malattia.

Cinque anni fa è arrivato un altro bambino (ancora una prova): è nato con il labbro leporino molto accentuato. La coppia si è rivolta, non volevano accettare... La mamma ha dovuto portarlo in un altro Stato per un intervento chirurgico, che è stato fatto in quattro tappe. Ora è un bel bambino.

Finalmente a poco a poco l'affetto che avevano l'uno per l'altro ha vinto!

Superando le molte difficoltà, hanno ricominciato a fare dei piccoli passi. A volte sembrava che indietreggiassero. Lui era senza lavoro, la miseria fisica ed economica creava problemi seri di discordia famigliare.

Ora, grazie a Dio, hanno superato gli anni più duri, circa nove anni. Francisco sta lavorando, anche Eliana lavora qui nel nostro centro. Con sacrifici hanno costruito la loro piccola casetta, i bambini frequentano la scuola. Adesso è un focolare dove, nella semplicità, regna l'unione e l'amore.

Ieri 22 maggio ho visitato questa famiglia che ha fatto un pezzo di cammino a piccoli passi.

Ringrazio il Signore e Gli chiedo di benedire questa famiglia dando loro coraggio per proseguire il cammino che resta da fare...

Devo ringraziare Stella Maris che dal 2008 al 2011 ha adottato la figlia maggiore di questa coppia.

Il mio "Grazie" per il vostro aiuto, che ha contribuito a rendere meno difficile il cammino di questa coppia.

Un caro saluto e la mia preghiera.

Suor Claudia

Relay Marathon: insieme!

A volte bisogna alzare l'asticella delle nostre esperienze, fare azioni che non avremmo mai pensato di fare prima. Correre la Relay Marathon è una di queste prove. Abbiamo partecipato con quel pizzico di incoscienza che ci ha permesso di far registrare al cronometro un risultato pazzesco, non pronosticato, dato anche il poco tempo a disposizione per allenarci, tempo bagnato dalle piogge di questo marzo ancora invernale. Ci abbiamo messo tutto noi stessi: esatto, noi, perché quello che rende particolare la Relay è il senso di appartenenza ad una squadra, che la Stella Maris ha reso possibile creare. Si corre per la squadra: è il pensare di rovinare il duro lavoro dei compagni che fa sì che si sudi e si soffra fino alla fine, fino al cambio con l'altro staffettista. Abbiamo imparato che con il sudore, la fatica, i crampi ed un pizzico di follia si possa fare anche ciò che si pensa impossibile. In questo la corsa rispecchia alla perfezione questo senso dello sforzo: senza fatica,



nessuna gioia.

Chi corre sa benissimo cosa voglia dire svegliarsi la mattina della domenica, che faccia pioggia, sole o vento, e iniziare a metterci tutto se stessi in quello che inizia come uno strazio e finisce con il diventare la nostra passione. Qui dobbiamo ringraziare Stella Maris, che ha creduto in noi, e

speriamo di aver ricambiato il favore. Un enorme grazie, un grande saluto, un caloroso arrivederci alla prossima Relay Marathon. Insieme.

**Carlo, Ludovico, Andrea,
Daniele
Liceo Scientifico "Tommaseo"**

Quando il traguardo non è solo quello sportivo...

Tra le tante vie possibili anche lo sport può diventare un valido strumento per allargare lo sguardo verso orizzonti più ampi. Questa la ragione che ci ha portato quest'anno ad imbarcarci in un'avventura sportiva, aderendo come Stella Maris alla Milano City Marathon, che si è svolta il 7 aprile scorso in città. Da tre anni questo evento sportivo di portata internazionale diventa l'occasione per centinaia di onlus di raccogliere fondi e di acquistare visibilità. Mosse, quindi, dalla voglia di far conoscere le Missioni Marcelline, abbiamo attivato la macchina della solidarietà. E la collaborazione all'iniziativa ha mostrato il suo volto solidale. Lo abbiamo visto nella generosità di Giovanni ed Elhadji che, di primo mattino, sotto un cielo plumbeo e un freddo quasi autunnale, hanno elegante-

mente allestito nel "Charity Village" uno stand dove esporre il materiale illustrativo e artigianale dei nostri luoghi di missione. Lo abbiamo colto nel piccolo Mattia, giunto prestissimo nel parco Sempione con suo papà, e in Miriam, una giovanissima volontaria, che si divertivano a girovagare nel parco per adocchiare bambini a cui offrire palloncini con il logo della Stella Maris. Lo abbiamo letto in Anna e Cristina, due giovani collaboratrici della Fondazione, pronte a comunicare la loro esperienza a chi si avvicinava con curiosità al banchetto missionario. Lo abbiamo ammirato in Carolina, che ci ha donato una sorprendente competenza manageriale. Lo abbiamo scoperto in Walter, che ha pazientemente allenato i suoi quattro alunni del Tommaseo disposti a correre per le Missioni

Marcelline. E, soprattutto, lo abbiamo sperimentato nel coraggio dei nostri dodici atleti di sfidare i 42 Km di percorso in staffetta con il logo della Stella Maris. Li abbiamo accolti grondanti di sudore, spossati dalla stanchezza, ma felici di aver corso per un obiettivo alto! Abbiamo fatto festa con loro, brindato al successo dell'ardua fatica. A tutti il nostro grazie sincero. Con il vostro piccolo o grande contributo avete saputo regalarci l'emozione - come ha sintetizzato Miriam in un sms - "di una giornata splendida!" fatta di sorrisi, incontri, amicizia. E' stupefacente riconoscere come piccoli passi compiuti insieme rendano più facile raggiungere nuovi traguardi!

Sr. Maria Grazia